

**Non li riconosco**

**I Don't Recognise  
Them**

*Raffaele Gavarro*

Se c'è una cosa che appare totalmente preclusa alla pittura in questo tempo, essa è la capacità documentativa, ma nondimeno la possibilità di avere un rapporto ancorché minimo di verosimiglianza con il reale, inteso nella sua complessità attuale, ma anche, e non secondariamente, di proporsi con una forza di occupazione di uno spazio oggettivo all'interno della stessa realtà. La pittura sta compiendo un percorso diverso, sia rispetto allo status raggiunto dall'immagine nel nostro ambiente, che nei confronti di tutta quell'arte che ha scelto linguaggi in grado invece di creare situazioni ed elementi che riescano ad interagire direttamente con il nostro ambiente fisico e mediale. Qual è dunque la via che sta percorrendo la pittura oggi? Consapevole del proprio essere fisiologicamente legata ad una condizione di contemplazione, di immagine che trova nell'accettazione delle proprie specificità l'accordo preliminare con il fruitore, per arrivare poi a modificare significativamente la percezione della realtà, il pittore fa leva sulle impossibilità della pittura e sulla relativa autonomia che questa stessa condizione le consente. Il quadro diventa così lo spazio in cui l'immagine, anche quando prelevata da ambiti mediali, viene

If something is precluded in contemporary painting it's its documentative capacity. But also the chance that it might relate to reality, in its modern complexity, occupying a space there in.

Painting has taken a different route, steering away from the importance of the image in our society and from those types of arts that have chosen a language that can interact directly with our physical world. So which route has painting taken today? Conscious of its physiological necessity to be contemplated, it accepts its parameters in mutual accord with its spectator thus significantly changing the perception of reality.

The painter uses these parameters of limitation and independence inside the painting. The painting so becomes an area in which an image, even if taken from other means of expression, undergoes an interior transformation which, while losing its original characteristics, gains others, making it understandable both to the artist and spectator.

It is by this essential and eventual mutual accord that painting enters our world finding its own space.

The moment in which a painter touches

sottoposta ad un processo di metabolizzazione interiore, che se comporta una perdita di quegli originari caratteri mediali, ne acquista altri che spostano l'immagine sul piano di quello che essa significa tanto per l'artista che per il fruitore. È su questo accordo preliminare tra i due, solo eventuale quanto essenziale, che la pittura supera quell'estraneità al nostro mondo, reinserendosi nello spazio complesso del nostro ambiente. Nel momento in cui un'artista poggia un pennello su una tela, sia per inventare un'immagine, che quando fa riferimento ad una preesistente, compie infatti un atto che lo distanzia da quella "istantaneità" temporale che caratterizza il nostro ambiente attuale. Una distanza che è contemplabile tanto nell'azione del dipingere, quanto in quella concettuale della messa in atto della rappresentazione. La coerenza intrinseca richiesta dallo stesso linguaggio pittorico, gli impone infatti una messa in scena degli elementi che compongono la rappresentazione, che devono necessariamente corrispondere ad un'immagine mentale preventivamente elaborata. Un'immagine che non può che essere una trasfigurazione del visivo da cui si

the canvas with his paintbrush either driven by his own imagination or inspired by an existing image, he distances himself from the temporal flow of instants that characterise our world.

A distance is defined by the action of painting but also by the mental effort of constructing the representation. Pictorial language requires that the elements in the scene correspond to the already elaborated mental image. This elaboration is prompted by how we view the world, physically and mentally. So the response, to legitimise the painting, must reflect this.

This is precisely what is happening in the series of paintings entitled *Stars* which Alessandra Di Francesco has produced. A series of portraits of famous people, stars from the cinema, the world of music and the media depict these personalities, bewildered and isolated from their environment.

This causes them to lose their iconic dimension and become totally anonymous. Everyone is everyone. They are in the moment between their being observed and their being recognised,

è partiti. La rappresentazione prende dunque connotati di un'interiorità che ha ingoiato, digerito ed espulso quella parte di mondo guardato. Ed è sullo stesso piano che è attesa la risposta. Solo in questo probabile *trait d'union*, in questa solo eventuale comunanza tra le parti, si verifica quella legittimazione della pittura nell'attualità. È esattamente quello che accade in questi quadri di Alessandra Di Francesco, *Stars*. Una serie di ritratti di personaggi famosi, di stelle del cinema, della musica e dell'universo mediatico, che vengono isolati e straniti dall'ambiente pittorico in cui si trovano. Contrariamente al loro essere icona nella dimensione mediatica da cui sono prelevati, questi volti assumono qui una condizione di anonimato perfetto. Ognuno sono tutti. Lo sono proprio nel momento che intercorre tra il loro essere guardati e riconosciuti, quel momento in cui ci domandiamo chi sono. La risposta non risolve infatti il senso nuovo di quell'immagine dipinta. Quella che è la loro natura emblematica, immagini di volti che esistono tanto nell'ambiente mediatico che in quello reale, in modo paritetico e di fatto ineffabile per il pubblico, perde qui qualsiasi valore di riferimento con i due ambiti, diventando una sorta di fantasma

the moment when we question who they are. The answer doesn't explain the new significance of these paintings.

The emblematic nature of these images of faces that exist both in the media and in reality are in fact ineffable for the general public, so the reference to both is lost and it becomes an imaginative illusion which seeks new links with our inner emotions. Their human entity doesn't transpire from the figure but from a sentiment inspired by the way in which the colour and theme have been worked.

Alessandra Di Francesco is a solitary painter, who observes the world seeking to unravel its mysteries.

Sometimes she is overwhelmed by its speed, by the incongruence of how events are interlaced.

But she resists.

Armed only by her awesome sensibility she passes lightly over life's daily challenges strangely able to endure the harshness of reality.

She seems to fall, she stumbles, she rises and off she goes.

But then you understand that it's a dance, a response to the established route, an almost invisible sideway movement

immaginario che cerca nuovi agganci con la nostra esperienza emotiva, interiore. La loro umanità non è qualcosa che traspare dall'immagine, ma piuttosto un sentimento che risale il corpo del colore, la trama della pittura attraverso la mano che l'ha stesa. Alessandra Di Francesco è una pittrice solitaria, come tale assiste al mondo, cerca di decodificarne i messaggi. A volte è sopraffatta dalla sua velocità, dall'incongruenza logica con cui si incatenano le cause e gli effetti. Eppure non si arrende. Non può arrendersi. Armata solo di una sensibilità che appare tanto terrificante quanto inspiegabilmente in grado di sopportare la durezza della realtà, attraversa leggera lo spazio del quotidiano. Sembra cadere, si piega, si alza, riprende ad andare. Solo dopo capisci che è una danza, un rispondere alla perentorietà dei percorsi con un quasi invisibile movimento laterale, sondando alternative private, solitarie, pericolose, cercando di narrarle. Per questa mostra mi diceva che aveva voluto prendere il toro per le corna. Secondo me l'ha scartato di lato, come solo una torera leggera e ballerina sa fare e può fare.

searching out other paths, private, solitary, dangerous that she can recount.

For this exhibition she told me she wanted to take the bull by the horns.

I think she's tossed it to the side as only a light footed "torera" knows how.